



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 10 L. 1.500  
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

19 marzo 1995  
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

REPRESSIONE  
IN VALLE  
BORMIDA

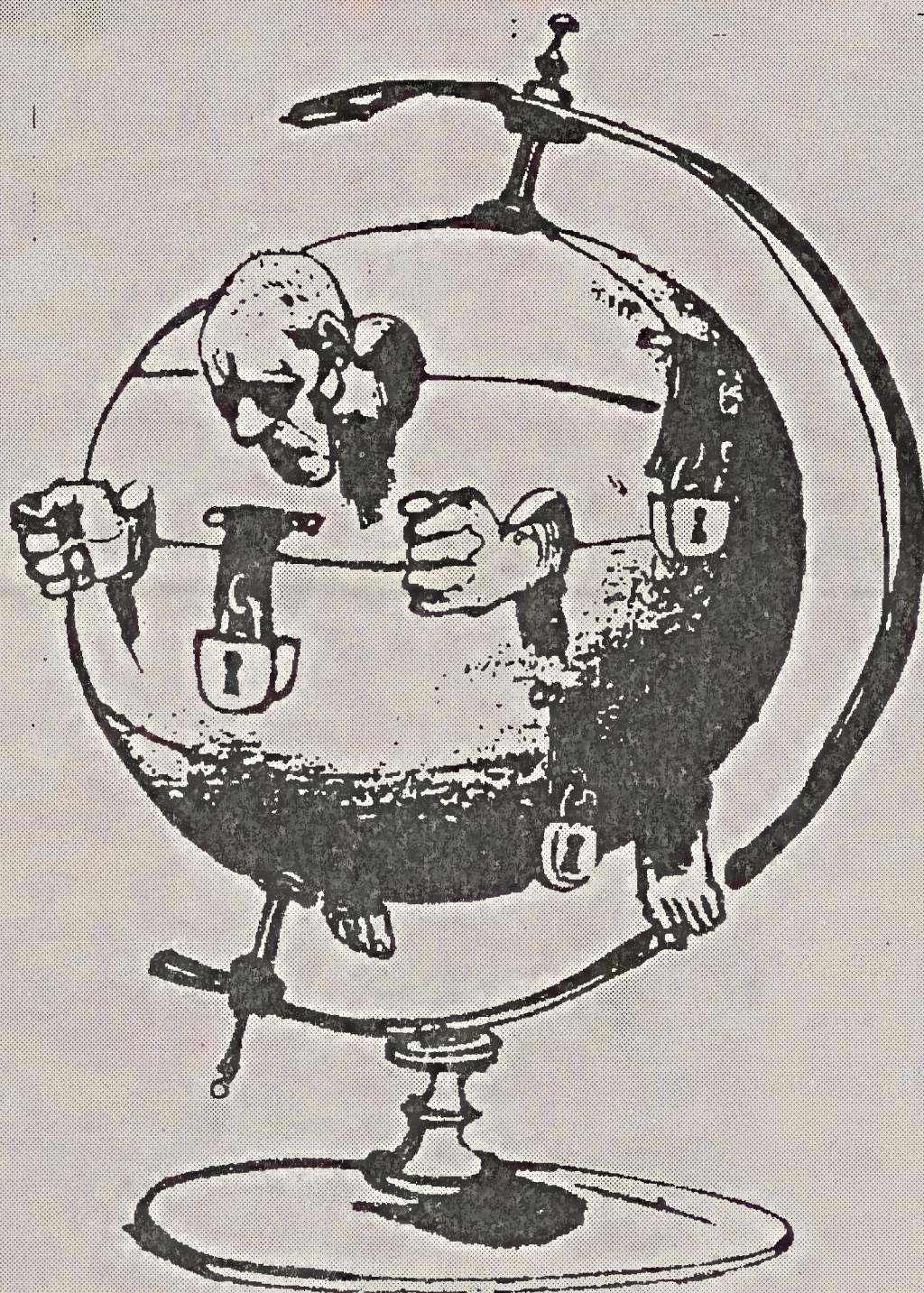
Mercoledì 29 marzo 1995, presso il tribunale di Acqui Terme (Alessandria) verranno processati con l'accusa di blocco stradale 20 abitanti della Valle Bormida tra cui 2 compagni di Alessandria. Il fatto risale al luglio del 1988 quando la popolazione della Valle stanca della secolare dittatura cancerogena dello stabilimento chimico ACNA di cengio (SV) dava vita ad una serie di spontanee forme di lotta.

Proprio in quel periodo, il "Coordinamento Autogestito contro le produzioni di morte" formato da vari gruppi e individualità anarchiche, provenienti da diverse regioni italiane e straniere, organizzava un campeggio autogestito a Bergolo presso Cortemilla (CN) unendosi poi attivamente alle lotte dei valligiani. Attraverso molteplici iniziative (dibattiti, assemblee, comizi etc.) si proponevano forme di lotta che uscissero dagli schemi della delega e dell'autoritarismo.

L'azione diretta e la rivolta venivano indicate come le più valide armi per bloccare l'assassinio chimico dell'ACNA. Gran parte degli abitanti senza troppe esitazioni esprimevano la rabbia in azioni incisive, costringendo le autorità a chiudere la fabbrica per circa un mese. Nei mesi successivi gli impianti dello stabilimento riaprirono nuovamente, provocando ulteriori perdite di diossina nel territorio. L'exasperazione della popolazione piemontese sfociò in nuove azioni di lotta, spesso represses con brutali cariche della polizia e dei carabinieri; come nel caso del presidio permanente presso l'ACNA nel maggio 1989.

Si è quindi deciso di riproporre un secondo campeggio autogestito per il settembre successivo (1989). Nonostante la buona riuscita di questa nuova iniziativa dei compagni, la rabbia dei valligiani veniva riassorbita negli ambiti partitici e autoritari per la subdola attività di alcuni set-

Continua a pag. 8



RISCHIO AMIANTO: INADEMPIENZE DELLO  
STATO E SPECULAZIONI DEGLI INDUSTRIALI

Nei giorni scorsi l'amianto è tornato d'attualità a seguito delle iniziative di alcuni magistrati che in diverse località hanno posto sotto sequestro alcune centinaia di vetture ferroviarie di vecchio tipo che le F.S. hanno disseminato in grande quantità e quasi sempre nel più completo abbandono un po' su tutto il territorio nazionale. Per la verità i "vagoni all'amianto" delle F.S. non sono che la punta di un iceberg dalle dimensio-

ni colossali.

L'amianto (o abbesto) è un minerale dalle eccezionali qualità (praticamente indistruttibile, fono assorbente, isolante termico, resistente al calore, agli acidi e alla trazione), largamente usato nei più svariati campi: automobilistico, edile, navale, ferroviario, idrico, petrolifero ecc.. Secondo uno studio di qualche anno fa, in commercio esistono circa 3000 prodotti contenenti amianto, dai freni delle auto

ai... giocattoli. Purtroppo questo minerale è anche altamente nocivo: fin dagli anni '30 studi epidemiologici ne avevano dimostrato la pericolosità ma il lungo periodo di "incubazione" (10-40 anni) del tumore alla pleura causato esclusivamente dall'amianto (mesotelioma) ha reso evidenti i suoi tragici effetti soprattutto a partire dagli anni '70.

Le lotte della popolazione di Casale Monferrato, dove

dal 1904 funzionava una fabbrica della multinazionale del cemento-amianto, la Eternit, si saldarono negli anni '80 con quelle dei ferrovieri delle Officine di manutenzione (nel 1968 l'Officina grandi lavori delle F.S. di Napoli fu occupata per 40 giorni), portando alla costituzione di una associazione nazionale, l'Associazione Esposti all'Amianto, tutt'ora attiva. L'aumento

Continua a pag. 8

Da Toto  
Cotugno  
a Rocco  
Buttiglione  
e ritorno...

Nel corso dell'ultimo Festival di Sanremo il buon popolo ha avuto modo di ottenere informazioni certe sugli schieramenti politici in campo musicale. Assodato che Pippo Baudo era, è e sempre sarà democristiano e salverà dapprima la televisione e poi la nazione, appreso che il compagno (non nostro) Mario Capanna è passato da Stalin a Prodi senza eccessive sofferenze, il telespettatore medio ha potuto apprezzare nel campo berlusconiano oltre all'immane Fiorello anche il vivace Toto Cotugno che ci ha fatto sapere che vuole andare a vivere in campagna.

Di per sé, si tratta di un desiderio comprensibile e a cui non sapremmo trovare alcuna obiezione. nel corso della sua canzone il nostro eroe ha fatto riferimento a suo nonno e, per l'esattezza, a nonno Silvio. Io, per la verità, avevo trovato singolare che un anziano contadino del sud si chiamasse Silvio ma non mi ritengo tanto competente in merito ai nomi diffusi nell'Italia meridionale all'inizio del secolo da poter escludere che il nonno di Cotugno si chiamasse effettivamente così.

Nei giorni seguenti, però, più di un cultore del patrio canto ha rilevato che questo nonno Silvio doveva essere il Cavalier Berlusconi e che la campagna di cui parlava la canzone doveva essere, di conseguenza, la villa di Arcore. A questo punto è capitato di pensare che il povero cavaliere si troverebbe in cattive acque se dovesse ospitare tutti i suoi supporters ma ho continuato a ritenere che l'aspirazione del buon Toto andasse considerata in senso metaforico. Silvio Berlusconi poi, sarebbe un nonno ben conservato, giovanile, brillante e, con ogni evidenza, rassicurante per coloro che desiderano essere rassicurati.

Continua a pag. 8

**Sicilia libertaria**  
N. 130

In questo numero:  
Editoriale: "Chiapas-Sicilia";  
"Intervista al comandante Marcos"; Gli scemi del villaggio... globale". "Scaramucce politiche - Noi e Loro". "Amianto - Eternit: Impunità per i crimini sul lavoro"; "Compagni: Mario La Ferla"; cronache da Tipoldo (ME) e Ragusa.  
"Il sessantotto, un movimento di idee troppo presto dimenticato". "Pensieri di parte"; "Notiziario anticlericale". "Jean Vigo - Cinema della rivolta"; "Rigare dritto: Considerazioni sul movimento straight edge"; "Dal nido del cuculo". "Cosa vogliono gli anarchici?". "Repressione in Valle Borinida". "Libertà per Joaquina Escamilla". Comunicati, lettere, notizie.  
Ogni numero L. 1.500; abbonamento annuo L. 15.000, estero L. 20.000, in busta chiusa L. 30.000, sostenitore L. 50.000. Gratuito per i detenuti. Inviare i contributi sul CCP n. 10167971 intestato a *Giuseppe Gurrieri - Ragusa*, specificando la causale.

**Iniziativa**

**Firenze - Incontro-cena**

Venerdì 24 marzo, dalle ore 18,30, incontro e cena con i compagni irlandesi del W.S.M. (Workers Solidarity Movement) al circolo Biblioteca-archivio "Fosca Corsinovi" (M.A.F.), Vicolo del Panico 2 (in fondo al porticato delle Poste Centrali).

**Parma: Incontri del Gr. An. "A.Cieri"**

Il Gruppo anarchico "A.Cieri" continua le serie di incontri a carattere politico, storico, filosofico, culturale. Prossimi incontri "La rivoluzione d'Ottobre, una rivoluzione sconosciuta", sabato 18 marzo ore 16.30.  
"Le barricate del 22", venerdì 14 aprile ore 21.  
Gli incontri si terranno presso la sala "Ulisse Adorni", piazzale Allende - Parma (all'interno del Circolo Mario Lupo).  
Gruppo anarchico "A.Cieri" - Parma  
C.P. 444 Montebello Sud - 43100 Parma

**U**na rete di comunicazione è un sistema di computers collegati in grado di dividerci le informazioni. Ci sono diversi tipi di rete, ma quella che a noi interessa di più è la rete di comunicazione del tipo BBS.

BBS significa "Bulletin Board Service". Questo definisce un sistema dove vi è un computer centrale i quali utilizzatori possono chiamare, usando il loro computer personale ed una linea telefonica.

Un BBS può avere aree di messaggi (dove gli utilizzatori possono lasciare messaggi agli altri), aree di archivio-dati (con una varietà di testo e di software disponibili), giochi e possibilmente un sistema di comunicazione libera ed in diretta (se c'è più di una linea telefonica connessa). Oppure ci potrebbe essere una qualsiasi combinazione di questi servizi.

Due o più sistemi BBS potrebbero essere collegati insieme da una rete di comunicazione per permettere il passaggio di messaggi ed informazioni fra di loro. Essi potrebbero essere nella stessa città o in parti opposte del mondo, e questo permetterebbe agli utilizzatori (od a coloro che chiamano) di un BBS di comunicare con altri utilizzatori del BBS nella stessa rete. Questa comunicazione è fatta tramite l'invio di messaggi piuttosto che da chiamate dirette.

Tanto per dare un esempio pratico di quanto avverrebbe: voi potreste chiamare un bollettino notizie oggi a Darwin,

# PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UNA RETE DI COMUNICAZIONE ANARCHICA VIA COMPUTER

lasciare un messaggio indirizzato all'utilizzatore di un BBS sulla stessa rete di comunicazione di Madrid e potenzialmente ottenere una risposta domani (sebbene è più probabile una risposta in tempi leggermente più lunghi). Il tutto ha il costo di 2 chiamate telefoniche locali. Le informazioni possono essere inviate tramite una rete in modo simile.

Quel che sto proponendo è la costituzione di una rete di comunicazione di computers messa in piedi da gruppi di collettivi in tutta l'Australia. Qualsiasi collettivo che desidera essere coinvolto dovrà in un modo o nell'altro dotarsi di un computer (preferibilmente un IBM o di un PC compatibile) e di un modem. Tutto il software richiesto per la connessione della rete è disponibile da leggere, così come l'assistenza e la consulenza per l'installazione.

Idealmente, ci sarebbe eventualmente almeno un collettivo in tutte le principali città e, con buona speranza, anche in altri luoghi.

Questi collettivi saranno responsabili per le operazioni e l'amministrazione di quella parte della rete di loro pertinenza e responsabili in comune agli altri per l'amministrazione di tutta la rete di collegamento.

A seconda di come i collettivi operano al di fuori dell'immediato lavoro di rete, le responsabilità possono va-

riare da uno con l'altro.

Il modo che ci farà collegare insieme sarà standard, ma ogni collettivo promuoverà l'accesso alla propria rete. Per esempio, sarà possibile far funzionare un bollettino di informazioni di accesso pubblico per permettere alla gente di chiamare da fuori per ottenere l'accesso alla rete dei dati.

Questo BBS potrebbe essere aperto a chiunque sia interessato oppure essere privato e solo disponibile agli utilizzatori autorizzati.

Un'altra possibilità è l'uso della rete per produrre una diffusione nazionale e possibilmente un bollettino internazionale, che potrebbe essere pubblicato in una forma adatta ai lettori locali. Il materiale sarebbe facilmente disponibile e, con la giusta attrezzatura e software la produzione di un notiziario o un periodico potrebbero essere almeno parzialmente automatizzati. Questo metterebbe i nostri mezzi di informazione in una posizione più paritaria rispetto alla stampa commerciale e permetterebbe alla gente che non ha accesso ad un computer ad avere l'accesso all'informazione dalla rete.

Un'altra cosa che potrebbe essere fatta è l'istituzione di un gruppo di comunità di media consentendo alle persone al di fuori del network collettivo di avere accesso al computer. Questo incoraggerebbe maggiori input alla rete, permettendo a coloro che non hanno ottenuto l'accesso ai computers di partecipare.

Eventualmente, io spero che saremo connessi non solo a collettivi in Australia, ma anche ad altri gruppi anarchici di tutte le parti del mondo. Reti di comunicazione anarchica sono operanti in Europa e collegarsi con loro potrebbe essere discretamente semplice.

Ci sono indubbiamente gruppi anarchici in Nuova Zelanda e Nord America con i quali possiamo connetterci. Infatti, finalmente, ovunque ci siano anarchici e computers, potremo essere in diretto contatto con loro. Questo renderebbe molto più semplice condividere le idee a livello internazionale e conoscere cosa sta realmente succedendo attorno al mondo senza dover contare sulle falsità dei mezzi di informazione capitalistici. Questo porterebbe anche ad una rafforzamento molto più ampio ed ad una solidarietà internazionale nel movimento anarchico mondiale.

Noi abbiamo bisogno di lavorare sia sugli aspetti nazionali che su quelli internazionali del network più o meno insieme. Comunque, fintanto che avremo una rete di comunicazione funzionante qui noi non avremo molto per offrire una rete internazionale in cambio di tutta l'informazione che sta arrivando sul

percorso. Io credo che dobbiamo avere almeno 2 città australiane nel nostro network prima di affidarsi al collegamento oltreoceano. Questo non incrementerà solo il flusso di materiale ma dividerà il carico di mantenimento delle connessioni internazionali.

Le finanze per l'istituzione della rete è qualcosa sulla quale dobbiamo riflettere. Potrebbe essere istituita molto economicamente, ma i costi di funzionamento aumenteranno, particolarmente le spese di mantenimento costante di comunicazioni oltreoceano. Avremo bisogno di qualche mezzo per coprire tali spese collettivamente. Se siete interessati a prendere parte a questo network, la prima cosa che dovete fare è formare un collettivo con altre persone interessate nella vostra zona, procuratevi qualche apparecchiatura-computer ed a questo punto mettetevi in contatto con noi.

Per contatti: Collettivo @NET presso The Anarchist, PO Box 332, Albert Street, Brisbane 4002, Australia, o chiamate 'the eXchange' BBS 03-383 3094.

Questo articolo è stato ripreso da *The Anarchist* volume 1, numero 1, PO Box 332, Albert Street, Brisbane 4002, Australia.

(Articolo apparso su *Freedom* del 11.2.95)

Traduzione a cura di Gloria - Milano

**UMANITA' NOVA**

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pirelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 664.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova ari Milano Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

**ABBONAMENTI**

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).



**un'alternativa all'informazione di plastica**

## Umanità Nova CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila  
Abbonamento annuo lire 60 mila  
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila  
Abbonamento sostenitore lire 120 mila  
[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

**IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.**

### ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

**Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)**

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

**Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno**

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

**Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare**  
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

## PREMESSA

Le note che seguono nascono da una contingenza decisamente singolare e cioè dal fatto che il piccolo sindacato di base a cui mi onoro di appartenere è stato ammesso alle trattative per il comparto scuola sulla base del riconoscimento della maggior rappresentatività nel pubblico impiego alla Confederazione Unitaria di Base.

Fra l'essere ammessi alle trattative ed il poter imporre il punto di vista dei lavoratori sulle questioni che li riguardano vi è, con ogni evidenza, una discreta differenza e pertanto la nostra partecipazione ai riti contrattuali è stata individuata come occasione per poter svolgere opera di informazione nei confronti dei colleghi che riusciamo a raggiungere direttamente e degli altri gruppi di opposizione di base presenti nel comparto e con cui abbiamo instaurato delle relazioni.

Fatto salvo che solo lo svilupparsi in termini oggi tutti da definirsi di lotte autorganizzate nella scuola potrà porre in discussione il contratto o, più probabilmente, le sue conseguenze sulla nostra vita e sul nostro lavoro, il fatto di assistere e di dire la propria nel corso delle trattative permette di fare alcune considerazioni che possono essere di un qualche interesse generale.

Darò per scontata la conoscenza delle piattaforme contrattuali del governo e dei sindacati di stato, almeno nei termini generali, da parte dei nostri lettori e porrò l'accento soprattutto sull'andamento della contrattazione stessa.

### L'ARAN, CHI È COSTEI?

L'ARAN, acronimo che fa pensare allo SPECTRE tanto caro ai lettori di Fleming o, più prosaicamente, all'Uomo Ragno, è l'Agenzia per le Relazioni Negoziati nel pubblico impiego e cioè un organismo creato negli anni passati per sottrarre l'attività contrattuale ai singoli ministeri, per impedire ai ministri di fare ai loro dipendenti golose concessioni, per controllare centralmente la contrattazione e per separare le discussioni politiche del governo dalla loro gestione tecnica.

In quanto organismo "tecnico" l'ARAN si pone come strumento di una volontà che le è esterna e che non può porre in discussione. Ha già prodotto, con grande velocità, una serie di contratti per quel che riguarda i ministeriali, il parastato, gli enti locali ecc. ed in ogni caso ha portato a buon fine l'opera sua e cioè la riduzione del salario, l'introduzione nel pubblico impiego di normative privatistiche, la riduzione secca della libertà di sciopero, di assemblea, di contrattazione.

Risparmio ai compagni ogni ulteriore riflessione sul fatto che mai come in questi casi la *tecnica* è apertamente e potentemente *politica* se con il termine *politica* ci riferiamo propriamente alle decisioni che riguardano le condizioni di vita e di lavoro, la libertà, le possibilità di azio-

Così è, se vi pare

# Note di un sindacalista di base alla corte del Barone Lamberto

ne dei lavoratori e, più in generale, le modalità di definizione del rapporto fra le classi.

### LA TANA DEL RAGNO

L'ARAN ha posto il suo quartier generale a Roma, ovviamente, per la precisione, in via del Corso nel palazzo che ha a lungo ospitato il PSI craxiano e i fasti e nefasti che lo hanno caratterizzato.

Si tratta di un mediocre esempio di architettura razionalista/fascista che, nonostante la caduta dell'antifascismo ufficiale, io continuo a ritenere una schifezza inenarrabile. Questa considerazione può parere inessenziale ai fini di una riflessione sul contratto ma non mi riesce di sottovalutare il carattere mortifero, monumentale, pacchiano dei luoghi in cui si colloca il potere.

Nelle sale e nei corridoi ove sino a qualche anno addietro circolava il cinghiale Craxi, oggi vivono di una vita che si vuole efficiente e che continua a sembrarmi inessenziale una serie di alti funzionari, tecnocrati reali ed immaginari, dirigenti sindacali e portaborse vari che disegnano volenterosamente la sorte di milioni di persone. Se i protestanti avevano, al loro nascere, parlato della rossa puttana di Babilonia per descrivere il potere romano e papalino si deve ammettere che quello della burocrazia romana attuale si è alquanto sbiadito e ha perso di vivezza se non di nocività.

### IL RAGNO E LE MOSCHE

Sulla ragnatela che l'ARAN ha teso per quel che riguarda il contratto scuola si muovono, con maggiore o minore difficoltà, diversi mosconi e moscerini.

In realtà le ragnatele sono due: su di una fanno le loro prove quattro mosconi e cioè CGIL-CISL-UIL e SNALS, sull'altra si muovono, alquanto goffamente i moschini dei sindacati minori. Questa divisione imposta da CGIL-CISL-UIL e SNALS e subita, a suo dire, dall'ARAN implica per i funzionari dell'amministrazione un'attività defaticante dato che devono fare nei giorni di trattativa due incontri consecutivi che, grazie all'applicazione della par condicio, si svolgono alternativamente al mattino e al pomeriggio per le diverse delegazioni sindacali.

Su questa divisione delle delegazioni sindacali si è esercitata la putiferante e scarsamente efficace polemica delle delegazioni minori a cui è stato riservato non il tavolo della contrattazione ma un tavolinetto. Nei fatti le proteste dei piccolini hanno lasciato il tempo che avevano trovato anche se è stato possibile, ad opera della delegazione della CUB integrata da un esponente dei cobas,

porre una questione di un qualche interesse e cioè l'opportunità di una verbalizzazione puntuale delle trattative. La questione sollevata dalla CUB non era di poco conto dato che gli accordi riguardano non solo le organizzazioni sindacali ma soprattutto i lavoratori e che, di contatto con i lavoratori e che, di conseguenza, la pubblicità delle discussioni contrattuali risponderrebbe ad un elementare principio di una trasparenza politica ed amministrativa.

Su questo punto si è spuntata una verbalizzazione sintetica ad opera dei funzionari dell'ARAN visto che confederali e Snals hanno rifiutato di rendere pubbliche le loro opposizioni o, almeno, quelle prese al tavolone.

A cura della CUB scuola, con una fatica allucinante, vengono comunque prodotti dei verbali puntuali degli incontri che circolano sulla base di canali militanti.

### LA MAPPA DEI PICCOLINI

Al tavolinetto siedono le delegazioni, come si è detto, della CUB della CISAL, della CISNAL, dell'Associazione Nazionale Presidi, della Confedir (altra associazione di presidi e direttori didattici), della Gilda (per chi non lo ricordasse la scissione/derivazione corporativa dei cobas scuola dei tempi eroici) e alcuni altri esponenti di realtà categoriali.

L'unico elemento formale che unifica i piccolini è, con ogni evidenza, il peso in termini di tesseramento ed il fatto di essere poco apprezzati dai grandagnoni (CGIL-CISL-UIL e SNALS). Nei fatti si è subito designata una divisione fra i piccolini: l'ANP, la Gilda e, più dolcemente, la Confedir hanno posto il problema della iniquità dei due tavoli per proporre *tre* (uno per il personale direttivo, uno per il personale docente, ed uno per gli ATA, il personale non docente per capirsi).

L'interesse dell'ANP è sin troppo chiaro, nella scuola dell'autonomia (leggasi aziendalizzazione) i presidi e i direttori didattici puntano a divenire *dirigenti* a tutti gli effetti. La posizione della Gilda è meno chiara, se è vero che tradizionalmente la Gilda è nata dal corporativismo radicale degli insegnanti è anche vero che non è chiaro a cosa punti accodandosi pienamente ai presidi ma il fatto che non sia chiaro implica che non esistano accordi di qualche tipo fra ANP, Gilda, ARAN.

La delegazione della CUB si è caratterizzata per un'attitudine putiferante notevole, attitudine accolta con cortese pazienza dai funzionari dell'ARAN che, va detto a loro merito, non hanno tenuto conto di nessuno dei rilievi della delegazione CUB nemmeno quando erano costretti ad ammettere il fondamento quantitativo logico.

La CISAL si muove, di norma, come una versione dolce e minimalista della CUB. La CISNAL si caratterizza per la scarsa conoscenza della lingua italiana da parte dei suoi rappresentanti, scarsa conoscenza che appare tanto più notevole se si considera le lodi che i suoi esponenti fanno della professionalità dei docenti, e per continui, sgradevoli, tentativi di affratellarsi alla CUB.

I punti sollevati dalla CUB e ripresi in parte dal settore non filo-presidi delle delegazioni sindacali sono noti e mi limito a ricordarli:

- la necessità di un recupero salariale rispetto ai quattro anni di vacanza contrattuale;

- il rifiuto dell'ulteriore gerarchizzazione della categoria;

- una concezione dell'autonomia intesa come autogoverno;

- la difesa rigorosa della libertà sindacali in primo luogo per i lavoratori e, di conseguenza, per le loro organizzazioni;

- l'opposizione al peggioramento della normativa che deriva dalla legge sulla privatizzazione del pubblico impiego.

Sulla base di questa piattaforma generale si è sviluppata una discussione puntigliosa nel corso dei numerosi incontri con l'ARAN.

### IL RAGNO CORTESE

La velocità delle trattative, sino ad ora, è stata decisamente mutevole. All'inizio l'ARAN aveva ipotizzato un percorso di discussione rapido (gennaio), poi vi è stato un rallentamento (febbraio), ora si torna ad accelerare.

Questo singolare andamento della contrattazione è possibilmente il frutto:

- delle convulsioni del quadro politico;

- della necessità per il neoministro Lombardi di farsi un'idea più precisa della situazione e di legare l'andamento della contrattazione alla sua ipotesi di autonomia;

- dell'effettiva difficoltà per l'ARAN e per i suoi mandati di realizzare il miracolo di garantire aumenti salariali e premi alla professionalità sulla base del tetto del 6% degli aumenti previsti dal contratto.

Un aspetto bizzarro della contrattazione è stato, fra l'altro, il tentativo dei funzionari e, soprattutto, degli esperti o presunti tali dell'ARAN di chiedere *consigli* alle delegazioni sindacali sul modo di realizzare il prospettato mira-

colo. Visto che la piattaforma ARAN e quella dei grandagnoni coincidono nella sostanza si può ritenere che quest'atteggiamento derivi oltre che dal bisogno di far finta di discutere di qualche cosa anche da una sensazione di difficoltà reale da parte dell'amministrazione. Nei fatti si è imposta una discussione *in primo luogo* sulla limitazione delle libertà sindacali, *poi* sulla privatizzazione e *infine* sulla professionalità docente (degli ATA non si parla, questo va da sé). Si potrebbe dire molto altro in merito alla situazione ma, a questo proposito, rimando ai verbali delle riunioni e alla documentazione sindacale che abbiamo prodotto.

### FUORI DALLA RAGNETELA (ALMENO SPERIAMO)

Visto che il sindacalismo di base non si fa certamente in primo luogo nelle algide stanze dell'ARAN ma, per quanto è possibile, nelle assemblee di scuola, segnale le riflessioni prodotte dalla mia quotidiana esperienza.

Sebbene i colleghi apprezzino l'onesto anche se inadeguato lavoro di informazione che come CUB produciamo e lo spirito unitario con le altre realtà del sindacalismo di base nel settore, è un fatto che il *sapere puntualmente* cosa sta avvenendo "a Roma" suscita una conferma nel senso di impotenza, di difficoltà ad agire, di atomizzazione che caratterizza la categoria da sette lunghi inverni, dalla fine dei comitati di base come movimento.

Fatto salvo che i movimenti di lotta reali sorprendono per primi i militanti e che non è il caso di assecondare l'attuale attitudine depressiva di molti colleghi e compagni, è un fatto che ciò che a noi appare *scandaloso* a molti pare *normale* e che non mancano settori di categoria che, con il realismo dei subalterni, puntano sulla possibilità di integrare il loro reddito sulla base dell'accettazione di carichi di lavoro aggiuntivo o, perché negarlo, su quella dei tentativi di fare *carriera* nella scuola meritocratica e gerarchizzata che ci viene prospettata.

Si tratta, di conseguenza, e su questo tratteremo di attrezzarci per affrontare la chiusura del contratto, prevista per metà aprile, e, nel contempo di prepararci a costruire un'iniziativa efficace su tempi medi a partire dalle mutazioni in peggio che la categoria verificherà prima di quanto molti pensino.

19 marzo 1995  
S C U O L A  
3

### Comunismo Libertario N. 16

E' uscito il n. 16, febbraio-marzo 1995, di Comunismo Libertario - Rivista di teoria e prassi antiautoritaria. In questo numero: Editoriale: Governo di tregua. Per chi? di Cristiano Valente; Dibattito in movimento: Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari; Osservatorio: "Scontri borghesi" di Marco Coseschi; Le alterne vicende della destra post-missina di Giulio Angeli; Dibattito: Sviluppo e declino del Welfare di Carmine Valente; Lavoro: La scuola fra ristrutturazione e contratto di Stefano D'Errico; Congresso CGIL??? di Stefania Baschieri; LA resistenza operaia si autorganizza: a Termoli, ma non solo di Claudio Strambi; Internazionale: 50 anni bastano? Considerazioni su una scadenza di Mario Salvadori; Memoria: L'insurrezione viennese di Queribus.

Una copia L. 3.000.  
Abbonamento annuale L. 15.000.  
Abbonamento sostenitore L. 20.000.  
I versamenti vanno effettuati tramite conto corrente postale n. 11 38 55 72 intestato a Comunismo Libertario cas. post. 558 57100 Livorno.  
Redazione e amministrazione: Borgo Cappuccini, 109 57100 Livorno.

### FDCA: "Alternativa libertaria"

E' uscito, a cura della Federazione dei Comunisti Anarchici, il numero 0 di Alternativa libertaria. La nuova pubblicazione costa L. 2.500, avrà periodicità bimensile e potrà essere richiesta inoltrando la corrispondenza a Crescita Politica Editrice C.P. 1418, 50121 Firenze oppure mediante la sottoscrizione di un abbonamento annuo ordinario di L. 10.000 versando l'importo sul CCP n. 14747505 intestato a C.P. Editrice, specificando la causale del versamento.

### Milano: Al Ponte

Giovedì 23 marzo, h. 21.30 Rino Ermini "Pedagogia libertaria: percorsi possibili" ed. Sempre Avanti (LD) al *circolo anarchico Ponte della Ghisolfa v.le Monza 255 - MM Precotto.*

UN  
RECAPITO AMMINISTRAZIONE  
Tutti i versamenti vanno effettuati sul c.c.p.  
12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi,  
casella postale 90  
- 55046 - QUERCETA (LU)

Volentieri pubblichiamo la parte politica del lungo documento ricevuto, del CALC di Parma, come contributo all'allargamento della critica e del dibattito sulle più recenti forme di inasprimento dell'attacco portato avanti contro lavoratori e proletari.

\*\*\*

**Centro studi libertari/Archivio Pinelli**

Per sostenere le attività della biblioteca/emeroteca e del centro studi - che attualmente sta lavorando ad una serie di iniziative per il cinquantenario della Resistenza anarchica - ci invitano tutti coloro che sono interessati a questo lavoro a versare la quota annua d'iscrizione per il 1995. Anche per quest'anno la quota ordinaria è di 30.000 lire, mentre la quota per un contributo sostenitore è di 60.000 lire e la quota per un contributo straordinario è di 100.000. A chi versa un contributo sostenitore verrà inviato in omaggio il video del film Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo. A chi versa un contributo straordinario verrà inviato in omaggio una copia delle memorie autobiografiche di Clemente Duval (Biblioteca Adunata dei Refrattari, New York, 1930, pp. 1.0447). I versamenti vanno fatti sul conto corrente postale n. 14039200 intestato a **Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano (tel. e fax 02/28 46 923).**

**"Qui comincia l'avventura..."**

Una edizione di "ZERO IN CONDOTTA", dedicata ad un'analisi della natura e delle basi sociali della 'seconda' Repubblica. L'autore è Cosimo Scarinzi; le pagine sono 42; il costo è di L.5.000 a copia (sconto del 30% per i distributori di più di 5 copie). Può essere richiesto a: **ZERO IN CONDOTTA V.le Monza 255 20126 Milano. Fax 02/2551994.** Versamenti sul conto corrente postale n. 14238208 intestato a: **AUTOGESTIONE, 20170 Milano.**

**Pisa: "Democrazia diretta & Anarchia"**

Tavola rotonda Venerdì 10 marzo, ore 17.30 c/o La Biblioteca Franco Serantini largo Concetto Marchesi - Pisa Tavola rotonda su: "Democrazia diretta & Anarchia. Considerazioni sull'attualità della crisi italiana". Con la partecipazione di: Salvo Vaccaro autore del libro *Conversazione su anarchia e autogoverno* (Edizioni La Fiaccola 1994) e Domenico Liguori autore del libro *La Rivoluzione del Paradossio* (BFS edizioni 1994). Circolo Culturale F.Serantini

# CONTRO LA LEGGE SUL LAVORO IN AFFITTO

Già da alcuni mesi in Parlamento è in discussione un disegno di legge per introdurre anche in Italia il CONTRATTO DI LAVORO INTERINALE; una proposta iniziale viene fatta nel '94 dall'allora ministro del lavoro Giugni e a quella sono seguite altre proposte si Forza Italia, della Lega e del ministro del lavoro del governo Berlusconi Mastella.

Per spiegare cos'è il lavoro INTERINALE, detto anche lavoro in AFFITTO, occorre prima di tutto dare uno sguardo alla situazione del lavoro nel nostro paese.

Parte prima  
Italia 1995. Oltre 5 milioni di disoccupati e solo nel 1994 545.000 lavoratori e lavoratrici hanno perso il posto di lavoro; aggiungiamo 278.000 lavoratori iscritti alle liste di mobilità (anticamera del licenziamento) e il quadro che ne esce è chiaro: il sistema del Capitalismo, basato sul profitto dei padroni sullo sfruttamento degli operai, non è più in grado di dare lavoro e salario a tutti, ma si avvia in questi anni '90 a licenziare un numero sempre maggiore di operai.

La realtà è che la nuova organizzazione flessibile del lavoro (modello giapponese ecc.) e le tecnologie avanzate riducono la necessità di lavoro umano: sempre più merci vengono prodotte da sempre meno operai. La contraddizione è drammatica perché i capitalisti non hanno nessuna intenzione di far lavorare tutti, diminuendo l'orario di lavoro (ad esempio 6 ore al giorno invece di 8 ore) a parità di salario perché questo taglierebbe una fetta dei loro profitti.

Gli unici che non drammatizzano il problema della disoccupazione sono proprio gli industriali (la Confindustria), i quali dicono di avere la soluzione pronta per vincere la disoccupazione:

1) MANTENERE BASSI I SALARI

2) RENDERE FLESSIBILE E PRECARIO IL RAPPORTO DI LAVORO.

Vediamo di analizzare meglio questi due punti:

1) i salari sono già molto bassi in Italia: il settimanale economico inglese, "The Economist" ha calcolato che il salario orario medio di un operaio italiano nel '93 si aggirava sui 15 dollari all'ora (circa L. 25.000 lorde) mentre quello di un operaio tedesco era di 25 dollari all'ora (circa L. 38.000 lorde).

Dal '90 ad oggi il potere d'acquisto di uno stipendio medio è sceso circa del 30%, grazie anche all'infame accordo tra Padroni e Sindacati del 31 Luglio '92 che ha abolito la SCALA MOBILE (il

meccanismo che adeguava la retribuzione all'inflazione).

In realtà i bassi salari di questi ultimi anni non hanno favorito una maggiore occupazione, ma solo l'aumento dei profitti dei Padroni.

2) La FLESSIBILITA' e PRECARIETA' del lavoro sarebbe secondo i Padroni la vera arma per dare lavoro a tutti.

In sostanza la Confindustria, in cambio della totale libertà di assumere e licenziare i lavoratori, di fissare stipendi variabili a seconda dei loro profitti, di sfruttare gli operai con orari e turni totalmente flessibili, garantisce che farà nuovi investimenti per assumere dipendenti.

Secondo loro, dovremmo dimenticarci il posto di lavoro fisso, le 8 h. giornaliere, lo stipendio stabile per lavorare sempre di più e in condizioni sempre peggiori.

Con la complicità di CGIL, CISL, UIL già diverse leggi ispirate a questo disegno sono state approvate per aiutare il padrone a sfruttarci meglio.

E' però sui giovani lavoratori, quelli attuali e futuri, che la FLESSIBILITA' e PRECARIETA' del lavoro si fa sentire in modo più pesante, grazie ai CONTRATTI per l'OCCUPAZIONE GIOVANILE:

a) CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (CFL) è il più importante contratto flessibile per i giovani dai 16 ai 32 anni.

Non c'è sicurezza del posto di lavoro; infatti il CFL dura 12 o 24 mesi dopo i quali il datore di lavoro può confermare o licenziare il giovane; è previsto dalla nuova legge 451/94 il SALARIO di INGRESSO per i giovani in CFL (in sostanza si viene pagati meno di un operaio "normale").

Per legge il padrone dovrebbe assumere, in modo definitivo, il 60% dei giovani assunti col CFL (molto spesso questa percentuale non viene rispettata assolutamente).

Inoltre il padrone può distaccare il lavoratore presso un'altra azienda a suo piacimento per la durata del contratto.

b) IL CONTRATTO a TEMPO DETERMINATO è un altro strumento per diminuire i diritti dei lavoratori: si lavora per 3,6,12 mesi a seconda delle necessità del padrone dopo di che si sta a casa; da notare che il *Tempo Determinato* fino a qualche anno fa riguardava solo il lavoro stagionale (le "campagne estive" ecc.), mentre oggi è applicabile in tutte le categorie (metalmecanici, pubblico impiego, alimentari, commercio ecc.), grazie al consenso dei sindacati (legge 56/87 art.23).

Il Governo Dini oltre all'approvazione della legge sul

lavoro interinale, proporrà l'estensione generalizzata del Contratto a Tempo Determinato fino al 10% del totale dei dipendenti di un'azienda.

c) IL CONTRATTO di APPRENDISTATO è un altro contratto che rende precaria e discriminata l'occupazione giovanile: si lavora per 5 anni, dai 15 ai 20 anni, dopodiché il padrone sceglie se confermare o licenziare; il salario varia dal 55% all'80% dello stipendio di un operaio normale.

Per legge l'apprendista non può fare più di 8 ore al giorno di lavoro (legge 25/1955 art.10), e però spesso gli apprendisti sono costretti a fare ore di straordinario per mantenere il posto di lavoro.

Da quanto detto finora risulta chiaro che il discorso della disoccupazione è usato strumentalmente dai padroni per introdurre NUOVE REGOLE che favoriscano i loro interessi mentre il salario e i diritti dei lavoratori vengono tagliati sempre di più.

La ciliogina sulla torta a questo punto è il contratto di LAVORO INTERINALE cioè in AFFITTO.

Parte seconda  
Il sistema del LAVORO INTERINALE si basa su Agenzie Private di collocamento (\*) che assumono il lavoratore e lo AFFITTANO per brevissimi periodi (di solito da 1 giorno fino a 2-3 mesi) a IMPRESE e INDUSTRIE che abbiano delle sue prestazioni.

Il lavoratore col contratto interinale viene chiamato in fabbrica, tramite l'AGENZIA, utilizzato e sfruttato per il periodo strettamente necessario e poi licenziato e restituito all'Agente che lo collocherà in seguito in un'altra fabbrica se c'è richiesta.

IN PRATICA TUTTO QUESTO E' UN GROSSO REGALO AI PADRONI perché:

1) il lavoratore interinale non ha la garanzia del salario. Infatti viene pagato solo se lavora e possono passare diversi mesi tra una chiamata e l'altra.

2) il lavoratore può essere licenziato perché il padrone non è soddisfatto dal suo rendimento.

3) il lavoratore interinale non ha costi fissi, come gli scatti di anzianità, oppure il diritto al posto di lavoro quando è in maternità.

Le Agenzie stesse sfruttano il lavoratore in quanto si accaparrano una bella fetta dell'affitto pagato dall'industria (secondo calcoli del Ministero del lavoro francese, su 230 lire che l'imprenditore paga per un lavoratore temporaneo, solo 100 lire vanno in tasca al lavoratore; le altre vanno all'Agente e per i contributi).

In pratica le Agenzie del lavoro interinale costituiscono

no la legalizzazione del Caporalato, e del lavoro nero che in Italia è formalmente vietato dalla legge 1369 del 1960 la quale stabilisce che è vietato al padrone appaltare lavori ad intermediari che assumono personale (a parte lavori di pulizie, facchinaggio, manutenzione ecc.).

Il lavoro interinale permette al padrone di guadagnare di più, in quanto consente di sfruttare i "picchi di produzione", ossia i momenti in cui un'azienda ha un grande quantitativo di ordini da smaltire e c'è bisogno di personale supplementare; quando la produzione non "tira più", il lavoratore viene licenziato.

Inoltre bisogna ricordare che il lavoro interinale è molto utilizzato per quelli che gli americani chiamano i "bad jobs", i lavori sporchi che nessuno vuole fare, pulizie, lavori pericolosi che ovviamente il lavoratore temporaneo non può permettersi di rifiutare perché è facilmente licenziabile.

La conferma di quello che diciamo viene dal dibattito sulla legge sul LAVORO INTERINALE in corso da alcuni mesi tra partiti, politici, Confindustria, sindacato ecc..

Confindustria, Forza Italia ecc. vogliono che il lavoro interinale sia applicabile anche ai "settori medio-bassi del mercato", cioè ai bad jobs, i lavori di merda, perché altrimenti - dicono - l'interinale non ha senso.

La sinistra riformista (PDS, SINDACATI) vorrebbe invece proporre un lavoro interinale "pulito e garantito" non applicabile ai bad jobs, con una indennità di L.500.000 mensili per chi non trova lavoro pur essendo assunto dalle Agenzie private.

Questa "sinistra!", composta di servi dei padroni, sogna che tali forme infami di sfruttamento possano essere migliorabili, "riformiste" appunto e si dimostra così complice di questo nuovo peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai.

L'UNICA POSIZIONE ACCETTABILE SULLA LEGGE DEL LAVORO INTERINALE (come quelle che hanno introdotto i CFL, il TEMPO DETERMINATO, L'APPRENDISTATO ecc.) E' QUELLA DI COMBATTERLA IN MODO TOTALE.

Già conosciamo bene come si lavora in cooperative di servizi come la Parma servizi o in ditte come Archimede

: sottopagati, a cottimo, con turni massacranti, senza nessuna garanzia di sicurezza e senza diritti.

La nuova legge sul lavoro interinale permetterà di generalizzare questo modo di lavorare in tutti i settori produttivi e riguarderà tanti giovani e meno giovani (la SINTEX, una delle tante Agenzie di pescecani ha calcolato per l'Italia un bacino potenziale di 1.800.000 lavoratori interinali. In Francia ad es., dove il lavoro INTERINALE viene utilizzato da diversi anni, sono stati calcolati nel solo 1991 circa 7 milioni e mezzo di contratti che hanno interessato oltre 1 milione di lavoratori temporanei).

Permettere che venga introdotto in Italia il lavoro in affitto, cioè lo sfruttamento più duro e brutale su milioni di giovani lavoratori e non, significa permettere ai padroni di dividere la classe operaia in due parti una contro l'altra: i "garantiti" contro i non garantiti e i precari.

Immaginiamo infatti la situazione in una azienda dove una parte consistente dei dipendenti sono in AFFITTO: sarà molto più difficile organizzare lotte comuni tra operai fissi e operai temporanei, significherà quindi lasciare a padroni, governo e sindacati il totale controllo sulle condizioni di vita e di lavoro del proletariato nel nostro paese.

Contro questa legge, contro la disoccupazione, contro la flessibilità e la precarietà del lavoro ORGANIZZIAMO UNA LOTTA COMUNE dei lavoratori dei disoccupati e degli studenti proletari.

C.A.L.C.  
Comitato Autonomo Lavoratori Comunisti - Parma

(\*) le Agenzie sono spesso multinazionali come la MANPOWER (USA) che copre 34 Paesi con 2.000 Agenzie, 4.125.000.000 dollari di fatturato annuo, e movimenti giornalieri 200.000 lavoratori temporanei; l'AIDA (Svizzera), 27 Paesi, 1.200 Agenzie, 2.100.000.000 dollari di fatturato, 80.000 lavoratori; l'ECCO (Francia) 24 Paesi 1.000 Agenzie, 1.850.000.000 dollari di fatturato, 65.000 lavoratori.

Tali aziende non "occupano" centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici, bensì li "movimentano" giornalmente, come delle merci, puri strumenti di produzione.

**Orari redazionali**

Compagnie, collaboratori, diffusori, lettrici e lettori possono trovarci in redazione tutte le settimane da **Giovedì a Lunedì ore 12 - 20** (negli altri giorni si può provare a contattarci di pomeriggio).  
Tel & Fax  
(0981) 950684

Se in Europa il "revisionismo storico" si è caratterizzato generalmente come negazione dei crimini nazi-fascisti, giungendo a mettere in discussione l'esistenza dei campi di sterminio, in Italia continua ad avere aspetti diversi, più sfumati ed ambigui, anche se sostanzialmente tesi alla riabilitazione "morale" del regime fascista.

L'ultimo, in ordine di tempo, esempio di tale mistificata rilettura ci è fornito da Silvio Bertoldi in "Camicia nera - fatti e misfatti di un ventennio italiano".

L'impostazione di tale libro è particolarmente ipocrita; partendo da una trattazione di tipo folkloristico degli anni del fascismo e della guerra, con lo stile di una più che sospetta obiettività e neutralità, risulta essere soprattutto un tentativo di criminalizzare l'antifascismo specialmente se libertario e rivoluzionario.

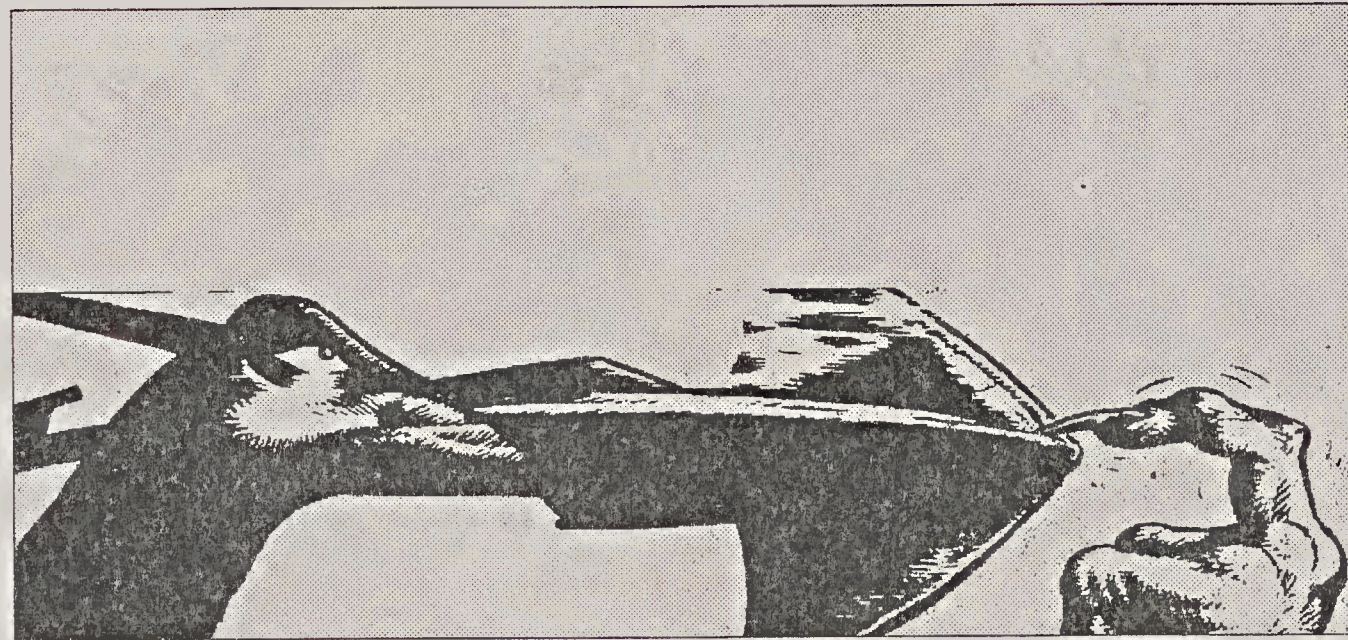
Così, in modo "soft", tra le righe della sua favoletta dove i boia sono messi sullo stesso piano delle vittime, fascismo e antifascismo si confondono come analoghi sanguinari estremismi.

Bertoldi fa la sua storia, facendo proprio il classico luogo comune della destra qualunquista: "la gente era stanca di anni di disordini, di scioperi, di insicurezza... Era naturale vedere nei fascisti, oppositori dei rossi, coloro che avrebbero cambiato le cose".

Inizialmente Mussolini avrebbe avuto come simpatizzanti persino gli "anarchici tradizionali Errico Malatesta

Recensione contro

## LA CAMICIA SPORCA DEL REVISIONISMO STORICO



e Arnaldo (sic!) Borghi".

Consequentemente gli anni che precedono la Marcia su Roma, contrassegnati dalla violenza antiproletaria e controrivoluzionaria dei fascisti e dello Stato, vedono per Bertoldi soltanto lo scontro tra due fazioni sanguinarie e mortifere ai danni della "gente". Quindi gli Arditi del Popolo sono soltanto degli "squadristi di sinistra" numericamente insignificanti (per Bertoldi infatti in tutt'Italia

erano solo 800!) che "si professavano anarchici e repubblicani". Seguono gli anni del regime forse criticabili ma da rimpiangere, dato che i gerarchi e il Duce si dimostrano più onesti dei politici di Tangentopoli; sorvolando ovviamente sul fatto che le dittature non sanno che farsene delle tangenti e minimizzando le sfacciate ruberie compiute dagli arroganti "ras" di provincia.

I riferimenti alla successi-

va Resistenza sono assolutamente negativi. I partigiani sono né più né meno dei terroristi, i GAP gli antenati delle B.R. e via denigrando, ma sempre con allusioni indirette. Le loro azioni di lotta armata non sono che "assassinii", come quello contro Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione della RSI, definito da Bertoldi "il migliore a tutt'oggi tra quanti si siano succeduti in quel dicastero".

Scontato lo sdegno per

Piazzale Loreto giudicato come "l'esplosione di ferocia collettiva più indegna degli ultimi cent'anni di storia d'Italia, una macchia indelebile sullo sforzo di riscatto, per molti versi nobile, chiamato Resistenza".

Peccato che Bertoldi si tradisca dedicando 3 (tre) righe alle stragi nazifasciste, considerate la risposta "dente per dente" alle azioni di quanti avevano scelto la ribellione.

A. F.

"Collettivo R", rivista fiorentina, nata negli anni '70 come ciclostilato, col passare del tempo ha assunto una veste grafica raffinata, ma non ha abbandonato la sua vocazione alternativa, il sogno di una società di liberi ed uguali. Grazie a questa sua coerenza, come il vino buono, più invecchia, più si fa apprezzare.

Ora è affiancata dall'Associazione culturale "Atahualpa", che ha un occhio di riguardo per il mondo latino-americano, ma, in generale, ha lo scopo di valorizzare la letteratura scomoda, non omologabile al sistema. E tornano ad uscire i quaderni di "Collettivo R".

Ci è arrivata, infatti, una raccolta di versi di Ilario Principe, dal titolo suggestivo: "Papaveri di serra" (*teneteveli cari*). L'Autore insegna, dal 1978, Storia dell'urbanistica, prima alla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, poi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria, a Cosenza, Un cartoncino, che può servire anche da segnalibro, contiene la nota introduttiva di Luca Rosi. Ma le trovate originali continuano, a partire dal titolo: bisogna arrivare all'ultima pagina per capirne il significato.

La prima poesia del volume è stata scritta ad Ushuaia, la città più meridionale del mondo, l'ultima a Firenze. Assistiamo, dunque, ad un intrecciarsi di influenze, all'accavallarsi di mondi diver-

## ILARIO PRINCIPE: LA POESIA DELLA LIBERTA'

si. Se, da un lato, la poesia di Ilario Principe, come sottolinea Luca Rosi nell'introduzione, "rievoca il fascino e il desolato silenzio delle terre australi del Sud America", "la regolare scansione di tempi antichissimi, le malinconiche note di flauti andini, le ineguagliabili, dolcissime voci di donne mapuches, kheswas

e aymarás", dall'altro lato riporta i fragori della chiassosa civiltà occidentale, che uccide, com'ebbe a dire Montale, la possibilità della riflessione e della solitudine: "Siamo nel mondo della pubblicità / o è la pubblicità del mondo / a circondarci?".

La poesia di Ilario Principe oscilla tra l'ironia e la

dolorosa indignazione. Le immagini di morte si accavallano, quasi ossessivamente.

Uccelli del malaugurio si aggirano nell'aria: "Passeri azzurri / beccano feroci gli alberi / calcinati dell'odio". Particolare attenzione è dedicata alla guerra nell'ex Jugoslavia, alle porte di casa nostra, ma dimenticata: "Ci

siamo mangiati i bambini / a Sarajevo. Ed è solo / la prima colazione". Stupri, violenze sui bambini, torture, rappresentano il pane quotidiano dei combattenti. Al mercato di Sarajevo scoppia una bomba, Yadar la bella viene smembrata come una bambola.

Sembra prevalere la parte animale dell'uomo. Nei versi di Principe c'è, in alternativa, un grande senso di libertà, che si materializza, ad esempio, nel libero movimento dei corpi, negli amplessi: "Vestita della tua pelle / ornata dei tuoi gesti / truccata dei tuoi pudori / t'aggiri tranquilla per casa: / spirale infinita d'un'eterna adolescenza".

E la libertà trova la sua migliore rappresentazione nei papaveri rossi. Ilario Principe vorrebbe essere: *papavero di serra, capace cioè di trasmettere un messaggio all'interno di coordinate culturali e sociali non equivocate, piuttosto che un papavero di campo la cui apparente libertà può essere troncata in qualsiasi momento con la frode e con l'inganno, o anche con la propria complice diversità*. E nessuno può eliminare la libertà: "Ho dato un calcio in culo a una farfalla / ed al risveglio avevo il piede gonfio".

Antonio Catalfamo

## CRISI DEL WELFARE E PROGETTO LIBERTARIO

Torino 18-19 marzo

A partire dalle ore 15 di sabato 18 e dalle 9.30 di domenica 19 marzo, la Federazione Anarchica Torinese organizza un Convegno su "Crisi del welfare e progetto libertario", che si terrà presso la Cascina "La Marchesa" in Corso Vercelli 141.

Son previsti interventi di:

Tiziano Antonelli, *La cooperazione: esperienze e limiti*  
Guido Barroero, *Crisi del welfare e movimenti di classe*  
Maria Matteo, *Ipotesi di welfare autogestito*  
Cosimo Scarinzi, *Oltre il liberismo e il compromesso socialdemocratico*.

Per contatti e informazioni:

Federazione Anarchica Torinese  
C.so Palermo 46  
10152 Torino  
tel. (011) 857850 - 5819815  
fax (011) 535582

19 marzo 1995  
CULTURA  
5

Editoria

Ateismo - Laicismo -  
Anticlericalismo:  
Novità Ed. La  
Fiaccola

E'uscito, e abbiamo iniziato le spedizioni, del 3° volume della "Guida bibliografica ragionata al libero pensiero ed alla concezione materialistica della storia", dedicato a L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E LE SUE VITTIME, autore Mimmo Franzinelli. Questa rassegna bibliografica presenta oltre trecento schede e numerose segnalazioni di studi sulle tematiche della tolleranza e dell'intolleranza, sulle vittime dell'odio teologico, sull'elaborazione di teorie "eretice" e sulle figure dei principali esponenti dell'eterodossia, sull'operato dell'eterodossia, sull'operato dell'Inquisizione, sulla caccia alle streghe e sull'antisemitismo di matrice cristiana. Si tratta di tematiche di persistente attualità, non solamente per ragioni di conoscenza storica. La stessa Chiesa cattolica si trova impegnata in un difficile quanto contraddittorio processo di revisione del suo passato: il pontefice "riabilita" Galileo e si appresta - in previsione del quarto centenario del rogo di Giordano Bruno - a modificare il giudizio sul ribelle nolano. Ammissione di tragici errori oppure inevitabile presa d'atto dell'insostenibilità di presunzioni teocratiche oggi difficilmente difendibili? Nel frattempo in settori integralisti del clero e del laicato vi è chi riscopre con toni trionfalistici il filone intollerante della tradizione cristiana, rivendicando all'Inquisizione un ruolo tutto sommato positivo di affermazione dell'"ordine" e di repressione dell'"errore". Questa rassegna bibliografica propone il recupero e la conoscenza critica di un vasto patrimonio ideale, elaborato da personaggi e da movimenti che tanta parte hanno avuto nell'affrancazione dell'umanità. Un itinerario per molti aspetti controverso ed avvincente, alla ricerca delle origini e dell'evoluzione di posizioni ispirate da un anelito libertario, in radicale dissenso rispetto ai detentori del potere spirituale e politico. Il libro, di 202 pagine, ha il prezzo di L. 20.000. Per richieste, utilizzare il conto corrente postale n. 11112976, intestato a Franco Leggio, via S.Francesco 238, 97100 Ragusa, specificando la causale.

**Imola: Cena di finanziamento**

Sabato 18 marzo, anniversario della Comune di Parigi, si farà una grande cena di finanziamento presso la sede dei Gruppi Anarchici Imolesi, in via Fratelli Bandiera 19. Il ricavato sarà suddiviso fra Umanità Nova, A-Rivista e le prossime attività degli anarchici imolesi.

I compagni interessati all'iniziativa sono pregati di mettersi in contatto, alcuni giorni prima, con Massimo (0542-26061).

Gruppo anarchico "La Comune"  
Circolo studi sociali "Malatesta"

**INFO-DONNA**

E' uscito il 3 numero di Infodonna, bollettino di raccolta di articoli tratti dai giornali più disparati aventi come tema:

*Aborto-famiglia-chiesa*, in particolare il dibattito scaturito dopo l'intervento di D'Alema a "Famiglia Cristiana" sull'aborto.

*Cultura*, in particolare alcuni interventi presentati al Convegno di Milano del 21/22 gennaio del movimento femminista milanese.

*Lavoro e occupazione* - tempo di lavoro e tempo libero.

*Violenza sessuale e progetto di legge* presentato.

La raccolta dei materiali verrà inviata a chi ne farà richiesta; il costo è di L. 5.000 spese di spedizione comprese (usare il pagamento in francobolli) indirizzando le richieste a:

INFO-DONNA  
V/le Monza 255  
20126 Milano

**Bilancio**

al 9.3.95

**PAGAMENTO COPIE**

GRAGNANA: Bar Mike, 6.000; Gr. Malatesta, 40.000; CARRARA: Gr. Germinal, 50.000; LECCE: Coord. An. del Salento, 70.000; BERCETO: Fausto Saglia, 70.000; QUERCE-TA: Enrico D'Addio, 27.000.  
Totale L. 263.000

**ABBONAMENTI**

LA SPEZIA: Valerio Foglia, 100.000; SESTRILEVANTE: Ernesto Mora, 60.000; MILANO: Pietro Del Vecchio, 60.000; Jacopo Co-

I reazionari sono tigri di video. Nel virtuale essi sono terribili. Ma in realtà non sono così potenti, essendo figure retoriche di piccoli schermi. Da un punto di vista lungimirante le moltitudini sono veramente potenti.

*Blau Ritter et Angelus Novus*

Laboratori urbani può diventare un rizoma di singolarità critiche, antagoniste e libertarie che promuovono ricerche politiche, sociali e culturali e che favoriscono processi di aggregazioni autonome.

Si possono sperimentare nella discontinuità degli eventi politici significativi relazioni che rompano con le logiche dell'appartenenza e delle fusioni necessitate e che mirino soprattutto alla chiarezza e all'impegno sulle questioni pregnanti del nostro tempo.

Si tratta di costituire sfere pubbliche che non solo veicolino contenuti politici, estetici, sociali, economici ed ecologici ma anche che trasformino i contesti stessi.

Un progetto che attragga le individualità in fuga dalle omologazioni di vario genere e che alimenti gruppi-soggetto e non assoggettati.

Il progetto di cooperazione sociale a cui si allude con questi brevi presupposti è quello di sperimentare concretamente altre forme di produzione e di auto-amministrazione, diretta, comunitaria per sottrarre le esistenze (vissuti, conoscenze) alle logiche astratte politico-economiche che generano solitudine, privazione di reddito ed esclusione dalla gestione della cosa pubblica.

I Laboratori urbani sono spazi di ricerca-azione metropolitana dove si inventano modi propri di essere sociale in attività svincolate dal contesto politico-economico dominante.

Le concrete possibilità di realizzazione di questo progetto sono legate a nuove forme di connessione sociale che rialeborino un immaginario in grado di motivare e attivare le energie presenti nella società.

La forma semi-nariale è l'occasione per veicolare analisi, confronti, tracce, contaminazioni, incontri che facciano germogliare progetti incisivi sulle realtà, ma anche il luogo dove si consolidano le relazioni politiche e sociali.

rete comunitaria-libertaria sud (saperi urbani diffusi)

info: pino de march 051-375049 walter siri fax 051-848825

# PROPOSTA DI COOPERAZIONE CULTURALE E SOCIALE

**Laboratori urbani**  
al CSA Livello 57  
via dello scalo 21  
Bologna

**1 seminario**  
RIVOLUZIONI E VIS-  
SUTI  
1975-95

Installazione spazio di vissute e viventi memorie, percorsi significativi dei movimenti dagli anni settanta ai giorni nostri. Materiali visivi, sonori, manifesti, foto, riviste, giornali etc.

Il tallone del cavaliere, cooperativa sensibili alle foglie, ruff-raff, calusca di Padova, umanità nova, futuro anteriore, derive ed approdi, germinal, radio comunitarie: RCK, SHERWOOD RADIO etc.

video Bologna 77 della

cineteca memorie visive di Verbicaro (CS)

Presentazione del testo:  
QUASI UN ANNO di F. SILVESTRI

narratori-trici  
Paola Di Meo  
Primo Moroni  
Sergio Costa, dir. Umanità Nova  
Luciano Ferrari-Bravo  
Nanni Balestrini  
S. Bianchi

**2 seminario**  
dalle ore 21  
lunedì 20 marzo  
Rivista Battello Ebro di sperimentazione letteraria  
L. Raffanelli / Scalise  
> Autori

**3 seminario**  
sabato pomeriggio 25 marzo  
dalle 16-20  
LAVORO-NON LAVORO  
REDDITO-ATTIVITA'

Relatori  
G. Lunghini  
B. Vecchi  
Luca di Prato rosso  
M. Frisetti cs El Paso di Torino  
dalle 21 alle 24  
serata di autofinanziamento seminari L 57

**4 seminario**  
dalle 21  
lunedì sera 3 aprile  
ZONE AUTOAMMINISTRATE IN CONTESTI METROPOLITANI (TEMPI/SPAZI/SINGOLARI/PLURALI)

relatori-relatrici  
Tiziana Villani - associazione culturale mimesis  
M. Ilardi - luogo comune  
G.F. Caminiti - Derive Approdi  
S. Bonfiglioli e Ida Farè (tempi delle donne)  
A. Magnaghi : esperienze di progettazione urbanistica dal basso

**5 seminario**  
lunedì sera 10 aprile  
DOMINI, NUOVE DESTRE E RESISTENZE POLITICHE E CULTURALI  
relatori  
J. Agnoli - Università di Berlino  
J. Bruhm (Ca ira - Freiburg)  
S. Scarso - radio sherwood  
L. Bascetta - luogo comune  
Rivista storica dell'anarchismo  
M. Coglitore

**6 seminario**  
dalle 21  
lunedì sera 24 aprile  
LAVORO-NON LAVORO  
REDDITO-ATTIVITA'  
relatori  
B. Vecchi  
F. Berardi  
M. Burnier - Riv. Terminal

## LABORATORI URBANI

come nuove forme di dominazione.

Ricostruire luoghi diversi senza miti od eroi fondativi. SOLO IL VISSUTO MUTEVOLE E CREATIVO DELLE MULTITUDINI URBANE può dire di volta in volta quali devono essere i volti delle città e quali i suoi tempi. Oggi assistiamo anche all'affievolirsi della cittadinanza dovuta alla crisi del modo di produzione fordista, della rappresentanza politica e dello stato sociale che ingenera precarizzazione dei lavori, servilismo, masse disoccupate prive di reddito, politica elitaria e disagi sociali crescenti.

Noi comunque valutiamo

questa crisi non solo come pericoloso ma anche come opportunità PER COSTITUIRE SFERE PUBBLICHE SOCIALIZZATE E PER SVILUPPARE COOPERAZIONE POLITICO-SOCIALE INFORMALE tra "i privati" da questo benessere statale e capitalistico. C'è una possibilità, occultata nella disperazione degli attuali senza lavoro, DI ATTIVARE POLITICAMENTE LE LORO CAPACITA' COMUNICATIVE E COGNITIVE PER RIPENSARE UNA ESISTENZA ED UNA SOCIALITA' DIVERSA. Questa possibilità deve fare i conti nell'immediato con la necessità di contrattare pub-

blicamente con la controparte spazi di autodeterminazione, reddito sociale, forme di finanziamento pubblico alle attività di autoproduzione, perché il suo contrario resta solo quello di entrare nei mercati economici e politici con tutte le conseguenze che esso comporta, vale a dire cortocircuitare il nuovo nella concorrenza spietata tra "eguali" o nel neosociativismo politico (vedi cooperative minori a Bologna ed etichette indipendenti a livello nazionale). Perché non si da né un autentico movimento di valore d'uso né aperte sfere pubbliche senza critica degli attuali scambi politici ed economici.

### RIMINI 22-23 APRILE 95 AUTOPRODUZIONE ED EDITORIA LIBERTARIA

Idee, parole, musica in piena libertà:  
dal libro alla fanzine, dalla maglietta all'adesivo,  
dalla cassetta al video

PER RIBALTARE LA LOGICA DI UNA  
INFORMAZIONE  
SCHEMATIZZATA E SEMPRE PIU' CONTROLLATA

sabato 22 aprile: ore 15 apertura mostra  
16 dibattito: "Libertà di espressione: dov'è?"  
21 spettacolo teatrale

domenica 25 aprile: proseguimento mostra e possibili altri dibattiti.

Chi fosse interessato a partecipare all'organizzazione o all'esposizione di materiali a livello individuale o di gruppo, deve telefonare allo 0541-776218 il sabato mattina dalle 10 alle 12 (chiedere di Geronimo).

L'iniziativa si terrà, vista l'indisponibilità di altro spazio, presso il circolo arc quadrare il Circolo, in via Ghinelli 5, a Miramare di Rimini.

Dall'autostrada, uscita Rimini sud, statale 16 in direzione Riccione, al semaforo di fiabilandia a destra; dalla stazione fs, autobus 8 in direzione aeroporto Miramare.

Possibilità di pernottamento; su prenotazione, camere a prezzo modico.

Circolo libertario - Rimini, Individualità della Comune - Imola,  
Circolo Papini - Fano

# QUESTO NON E' L'UNICO MONDO POSSIBILE

Abbandonate ginocchia e babbo e mura domestiche, TV dei ragazzi e carosello, l'adolescenza - inaspettatamente - mi svelava un mondo nuovo: non più le scampagnate domenicali, le visite alle zie, i bisticci con mia sorella... ma il liceo, la separazione dei genitori, la manifestazione a Milano per la morte di Roberto Franceschi... la mia prima manifestazione!

Si cresceva in fretta in quegli anni e la vita di una madre separata accelerò la mia crescita.

Improvvisamente ero stata sbattuta nel mondo. Ancora non so - e non voglio - separare la mia vita personale, quello che a me e proprio a me successe, da quello che nel mondo andava succedendo.

Mi trovai quattordicenne in tribunale in una lunghissima causa fra genitori separati con impari diritti - il nuovo diritto di famiglia fu successivo la loro separazione, così come la vittoria del referendum sul divorzio per cui, quasi sedicenne, facevo il tifo.

Il mondo fuori, un fuori dentro - casa ritmato dalle udienze in tribunale, dalle

mie prime assemblee studentesche - si moriva per una manifestazione (Franceschi, Varalli, Zibecchi...) - dai primi amori, dalla vivacità di una strana "famiglia" fatta di figli (tanti), una madre, molte amiche e amici, era sempre più vicino, sempre più mio...

Ma era quello il mondo che avevo immaginato?

Ancora quindicenne dividevo il mio tempo fra scuola, casa (ho due sorelle e due fratelli più piccoli) e lavoro (aiutavo mia madre nel suo lavoro).

L'insegnante di italiano e latino voleva che imparassi a memoria brani dei "Promessi Sposi" e versi di Virgilio in metrica. In compenso quella di matematica programmava le interrogazioni. Mia sorella più grande lavorava per una borsa "firmata" e la più piccola, col fucile-giocattolo che le avevo regalato "perché alle bambine non si regalano bambole" voleva fare la LI-

VOLUZIONE. Poi c'erano i conti di fine mese... e chi se ne frega del Manzoni?!

Ma... quello era il mondo che avevo immaginato? Il "mio" mondo era fatto di donne che vogliono (devono!) avere pari dignità (innanzitutto di fronte a se stesse) degli uomini; di bambine e bambini (tutti i figli sono i nostri figli); di coetanei morti mentre e con me e come me manifestavano per il diritto allo studio...

Anche se ben presto mi accorsi che quello era l'unico mondo esistente, già sapevo non fosse quello l'unico mondo possibile. L'incontro con l'anarchismo mi fu fatale.

Il "non luogo" in cui si colloca la nostra utopia ci ha permesso di volgere lo sguardo oltre: oltre dio, le guerre, la fame, le ingiustizie, i soprusi, il dispotismo, le violenze, i totalitarismi, gli integralismi; oltre il quotidiano delle nostre esistenze... fino a spingerci ad im-

maginare un mondo di libere e di uguali.

Ma l'utopia anarchica, la sua possibile realizzazione - quanto più essa si avvicina, cioè la società anarchica - non è una sorta di eden che precede il peccato originale, né tantomeno un paradiso da conquistare dopo l'espiazione di non so quale colpa.

Continuo a pensare - come allora - che il mondo sia contemporaneamente in noi e fuori di noi. Nell'esistente come nei nostri sogni, in ciò che vorremmo e in ciò che realmente sappiamo fare.

Così provo un pò di "imbarazzo" nel pensare ad un confronto circoscritto a "...tutto l'anarchismo organizzatore e federalista e le più generali istanze di emancipazione sociale..." tanto più se il fine rimane quello di aprire "...un processo federativo degli anarchici".

Pur collocandomi all'interno della parte organizzatrice del movimento anarchico, pur apprezzando il dibat-

tito all'interno della componente organizzata in federazione, pur auspicando un confronto sereno e costruttivo fra la federazione e il resto del movimento, sono altresì convinta che la distanza fra noi e il mondo fuori di noi debba essere colmata con strumenti, di riflessione e agire concreto, più adeguati alla realtà che, "nonostante noi", è in continuo cambiamento.

Se patrimonio dell'anarchismo è, fra l'altro, l'aver assunto in positivo una dimensione utopica capace di guardare oltre la storia, ebbene io penso che questa capacità, oggi, debba necessariamente configurarsi in dialogo costante con l'esistente e farsi sperimentazione concreta delle sue stesse possibilità, prefigurare cioè, là dove e fin dove possibile, tutte le potenzialità dell'agire sociale libertario.

Marina Padovese

## CONVEGNI

### CENTENARIO DEI "FASCI DEI LAVORATORI"

L'occasione di un convegno storico a Palermo ha consentito l'organizzazione della presentazione ufficiale della Rivista Storica dell'Anarchismo e, più in generale, del pensiero anarchico. La molla era costituita dal centenario appena trascorso dei Fasci dei Lavoratori, al cui interno gli anarchici isolani dell'epoca giocarono una parte non certo trascurabile. Natale Musarra, che sta preparando un libro a tal proposito, lo ha sottolineato più volte, sia sulla nostra stampa (Sicilia Libertaria), sia nelle due sessioni del convegno.

Alla prima, presso la Facoltà di Magistero, di fronte a un pubblico di circa 150 studenti medi e compagni, hanno discusso Franco Del-

la Peruta, docente di storia all'Università di Milano, che ha riassunto cent'anni di storia italiana in sintesi breve e didatticamente efficace; Nico Berti, poi, ha presentato le motivazioni che hanno condotto alla nascita della Rivista Storica dell'Anarchismo, illustrandone i numeri sinora usciti; Natale Musarra ha dato un primo assaggio sulle sue ricerche intorno alle tensioni insurrezionali e progetti rivoluzionari che animavano gli anarchici all'epoca dei Fasci; Gigi Di Lembo ha presentato brillantemente l'altro filone del federalismo, quello libertario. Giuseppe Carlo Marino, infine, pro-

motore e organizzatore, insieme al sottoscritto, dell'intera iniziativa, ha introdotto e chiuso l'incontro pomeridiano.

La seconda sessione si è svolta presso il liceo classico Garibaldi, in una palestra piena delle terze classi. In questa occasione, veniva inaugurata una mostra documentaria sui Fasci dei Lavoratori: diciassette pannelli densi di documenti, fotografie, testate di giornali e fogli manoscritti, talora inediti, come ad esempio un appello vergato di pugno da Francesco Saverio Merlino indirizzato ai lavoratori siciliani, e tante altre "chicche" che solitamente fanno

andare in visibilibio gli storici d'archivio.

Ospiti del Preside del Garibaldi, che ha sottolineato nel suo intervento il trattamento minimale se non omissivo (omertoso?) che i manuali di storia riservano ai Fasci, sono intervenuti Musarra, che ha illustrato la mostra soffermandosi sui tanti particolari che impreziosiscono la ricerca sulla presenza anarchica dell'epoca, Nico Berti, che ha offerto un primo sguardo d'insieme sul pensiero e l'azione anarchica cent'anni orsono, Angelo Ficarra, che ha parlato dell'importanza dei Fasci per la Sicilia, mostrandoci una bandiera verde sfi-

acciata appartenente al Fascio di Piana degli Albanesi, Della Peruta, che ha presieduto la sessione, Franco Riccio, la vice preside del liceo Esperia Ghezzi e altri docenti sono poi intervenuti nel dibattito che si è protratto sino all'ora di pranzo.

In ultima analisi, si è trattato di una iniziativa felice perché, a dire il vero piuttosto inaspettatamente, il pubblico numeroso è apparso interessato (al di là degli obblighi scolastici), forse perché di queste cose cosiddette minori, con questo taglio e la ricchezza dei contributi qualificati, non ne sentono affatto parlare.

Salvo Vaccaro

- lucci, 60.000; a/m Fausto, Dylan Dog, 60.000; SAVONA: Bruno Riva, 120.000; CECINA: Remo Olivieri, 60.000; RAGUSA: Franco Leggio, 60.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 60.000; MASSA: Cecilia Tavoni, 60.000; MARINA DI CARARRA: Settimo Rossi, 60.000; VITTORIO VENE TO: Danilo Turchetto, 75.000; MONTESILVANO: Renato Antonucci, 60.000; PERUGIA: a/m Fausto, FLMU-CUB, 60.000; BOSCO: a/m Fausto, Star Comics, 60.000; TORINO: a/m Fausto, Ist. G. Salvemini, 60.000; PARMA: a/m Fausto, Bibl. Palestuzzi, 60.000; LEONFORTE: a/m Fausto, Biblioteca Comunale, 60.000; MESSINA: Roberto Fiorentino, 60.000; BEDONIA: a/m Fausto, Nadia Barbieri, 75.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Marcello Costella, 75.000; GENOVA: a/m Fausto, Guido Barroero, 60.000; MEDESANO: a/m Fausto, Emanuele Arata, 60.000; BUZZOLETTO: Giuliano Flisi, 100.000; CORREGGIO: Sergio Bini, 100.000; MARINA DI MASSA: Roberto Sani, 30.000.

Totale L. 1.755.000

- SOTTOSCRIZIONI**
- CECINA: Remo Olivieri, 40.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 65.000; LIVORNO: in occasione di un pranzo fra compagni, 48.000; BEDIZZANO: Maurizio Guastini, 50.000; CASERTA: Mario Orsomando, 50.000.

Totale L. 253.000

- RIEPILOGO ENTRATE**
- Pag. copie 263.000
  - Abb. 1.755.000
  - Sott. 253.000
- Totale L. 2.271.000

- USCITE**
- Comp. n.10 360.000
  - Stampa e sped. 1.700.000
  - Postali e teleg. 29.100
  - Cong. stampa nn.5-8 147.000
- Totale L. 2.236.100

- RIEPILOGO GENERALE**
- Deficit prec. 7.129.967
  - Entrate 2.271.000
  - Uscite 2.236.100
- Deficit attuale L. 7.095.067

**NOTA AMMINISTRATIVA**  
 L'abbonato ROBERTO FIORENTINO DI MESSINA che ha versato nel mese di febbraio 1995 lire 60.000 per abbonamento annuo a UN, è pregato di comunicare all'amministrazione l'indirizzo a cui va spedito il giornale.

## COMPAGNI

### ALDO VENTURINI

Il 26 gennaio 1995 si è spento a Bologna Aldo Venturini, il maggiore discepolo e studioso di Francesco Saverio Merlino nel secondo dopoguerra. Era nato il 17 novembre 1900 a Concesio in provincia di Ravenna, ma si era trasferito pochi anni dopo con la famiglia nel capoluogo emiliano, dove è poi sempre vissuto.

Entrato giovanissimo, nel 1917, nelle file del movimento anarchico, svolse negli anni del primo dopoguerra una attività politica di rilievo, anche se poco appariscente all'esterno. Intimo amico, discepolo e collaboratore di Luigi Fabbri, come suo segretario a partire dal 1920 ebbe di fatto nelle proprie mani la responsabilità della gestione tecnica della Commissione di Corrispondenza della Unione Anarchi-

ca Italiana. Maestro elementare, dopo l'avvento del fascismo e la fine di ogni attività politica libera si ritirò a vita privata dedicandosi esclusivamente alla propria professione e allo studio. Per tutto il ventennio mantenne un atteggiamento di opposizione morale al regime, rifiutandosi sempre - nonostante le pressioni ricevute - di chiedere la tessera del partito o del sindacato fascista.

Maturò in quegli anni il suo interesse per il pensiero merliniano, e ebbe inizio un' appassionata attività di ricerca e di riflessione che lo portarono sempre più ad aderire alle posizioni politiche e alle concezioni teoriche espresse dal pensatore napoletano negli anni della maturità. Seguendo lo stes-

so percorso di Merlino, Venturini si allontanò progressivamente dall'anarchismo della sua giovinezza per approdare a un socialismo libertario o liberale che conserverà comunque sempre, nella sua tensione morale e ideale, robusti elementi della originaria matrice antiautoritaria.

Nel secondo dopoguerra, dopo la caduta del fascismo, Venturini pubblicò diverse opere e raccolte di scritti di Merlino: *Revisione del marxismo. Lineamenti di un socialismo integrale*, Mineriva, Bologna 1945; *Il problema economico e politico del socialismo*, Longanesi, Milano, 1948; *Concezione critica del socialismo libertario*, La Nuova Italia, Firenze, 1957 (in collaborazione con Pier Carlo Ma-

sini); *Il socialismo senza Marx. Studi e polemiche per una revisione della dottrina socialista (1897-1930)*, Massimiliano Boni, Bologna, 1974. A questa raccolta di scritti va aggiunto il saggio *Alle origini del socialismo liberale. Francesco Saverio Merlino. Ritratto critico e biografico* (Massimiliano Boni, Bologna, 1983), scritto da Venturini quando già aveva compiuto gli ottant'anni.

Va ascritto a Venturini sicuramente il merito di avere evitato che su Merlino nel secondo dopoguerra cadesse definitivamente la coltre dell'oblio, e di avere preparato il terreno perché altri studiosi proseguissero negli anni successivi l'opera di riscoperta del pensatore napoletano.

Per espresso desiderio di Venturini la sua ricca biblioteca e l'archivio personale, che oltre ai manoscritti merliniani contiene le lettere scambiate con alcuni tra i maggiori protagonisti della cultura italiana del Novecento (tra gli altri Croce, Einaudi, Salvemini, Gobetti, Spadolini) sono stati acquisiti dalla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castelbolognese. I libri e i documenti verranno conservati a fianco di quelli appartenenti a Nello Garavini, l'anarchico castellano morto alcuni anni fa a cui Venturini era legato da profonda e tenera amicizia.

Gli anarchici hanno perso un amico, un compagno di strada, un critico intelligente e disinteressato.

Gianpiero Landi



## Da Toto Cotugno a Rocco Buttiglione e ritorno...

Dalla 1ª pagina

Nelle settimane seguenti nonno Silvio si è trovato un nuovo nipotino desideroso di andare ad abitare ad Arcore e di portarvi un discreto gruppo di amichetti, si tratta, come è noto del segretario (al momento in cui scrivo) del poderoso PPI Rocco Buttiglione, di un uomo che ha avuto il coraggio o avventatezza di accettare un'offerta che non si può rifiutare (come diceva Marlon Brando ne "Il padrino") e cioè quella di una massa imponente di candidature per le prossime elezioni regionali nelle liste del Polo della Libertà. Se Rocco Buttiglione pensasse di portare nel polo di centro destra tutto il suo partito o di trascinarsene dietro i due terzi non lo sappiamo come non sappiamo se i popolari si scinderanno in due tronconi inevitabilmente attratti dai due schieramenti

maggiori anche se questo esito della recente sconfitta di Buttiglione appare ragionevole se non inevitabile.

Ciò che viene confermato dalla crisi dei popolari è il permanere della difficoltà per il ceto politico di accorparsi in maniera funzionale al sistema maggioritario e la relativa autonomia dei suoi movimenti dall'evolvere della questione sociale.

Sebbene gran parte della sinistra neolibérale e post-comunista si sia precipitata a cantare le lodi della tradizione sociale cattolica, della sua estraneità genetica alla destra ecc. è, infatti, abbastanza evidente che Mancino, Rosa Russo Jervolino e Colombo non sono espressione delle leghe bianche dei braccianti dell'inizio del secolo e che la loro base sociale è perfettamente omogenea a quella dei vari D'Onofrio, Mastella, Casini e compagna.

Se proprio dovessimo individuare i referenti sociali della sinistra popolare dovremmo cercarli nell'apparato della CISL rappresentato nel partito da Marini. E', insomma, probabile che lo schierarsi della CISL e della UIL sotto le fronde dell'ulivo di Prodi abbia avuto un qualche peso nella scelta del partito popolare contro la destra e che, di conseguenza, si rafforzerà la definizione del blocco di centro sinistra per cui da mesi sta lavorando il PDS.

Se, come è altrettanto probabile, le elezioni politiche saranno rimandate almeno a dopo l'estate e, se possibile, all'anno prossimo questo blocco avrà il tempo di consolidarsi e di affrontare con qualche possibilità di successo il polo berlusconiano.

Sarebbe, a questo punto, giunta a maturazione l'evoluzione dalla prima alla seconda repubblica ed avremmo

due schieramenti politici in concorrenza sulla base di programmi sociali per gran parte convergenti.

La stessa crisi che travaglia da diversi mesi il PRC sarà presumibilmente accelerata dalla necessità di definirsi a fronte del blocco di centro sinistra e già le prossime elezioni regionali potrebbero vedere qualche scissione. Se anche, con qualche mossa tattica azzeccata, l'asse Cossutta-Bertinotti riuscirà ad isolare Garavini la questione non sarà risolta ma solo rimandata dato che la contraddizione fra rappresentanza parlamentare e settori più duri e puri, vecchia croce e delizia dei partiti parlamentari "operai", resterà irrisolta.

E' interessante notare come in questa situazione dolorosa tutta un'area all'interno ed ai margini del PRC vada faticosamente tentando di ridefinire la propria identità e

la propria progettualità in termini non riducibili all'opposizione Cossutta-Garavini e come segmenti di quest'area di malpancisti sia pervenuta a propugnare scelte astensioniste tattiche che in altri tempi sarebbero apparse impensabili e scandalose.

E' altrettanto evidente che il complicato intrecciarsi di tensioni fra settori in fuoriuscita dal PRC e di settori della vecchia estrema sinistra che si sono scoperta nel semestre berlusconiano una vocazione neofrontista segnali difficoltà sul piano politico e progettuale che meriterebbero un'attenta disamina.

In estrema sintesi, avviene che i movimenti di opposizione che, sovente in maniera ambigua, si sviluppano nel corpo sociale stentano a definire, e non è detto che vi riusciranno, un rapporto lineare con la sfera della politica istituzionale. Da un lato la fine

del compromesso sociale che ha caratterizzato i passati decenni stimola una sorta di nostalgia per l'intervento statale nell'economia e nei servizi, dall'altro appare evidente che non si può ragionevolmente puntare su una strategia welfarista di tipo tradizionale. Da questa consapevolezza nascono sia ripiegamenti localisti e corporativi sia tentativi di ripensare il rapporto fra sociale e politico nella direzione della valorizzazione di forme di autorganizzazione sociale.

Si tratta, di conseguenza, di operare sul piano politico/culturale per favorire la critica dello statalismo che ha tradizionalmente caratterizzato il movimento operaio e sul piano direttamente sociale per sperimentare forme di azione sociale sindacale adeguate all'ordine dei problemi che andiamo affrontando.

Guido Giovannetti

## RISCHIO AMIANTO: INADEMPIENZE DELLO STATO E SPECULAZIONI DEGLI INDUSTRIALI

Dalla 1ª pagina

esponenziale dei casi di mesotelioma, le lotte dei cittadini e lavoratori, gli interventi della magistratura contro industriali e tecnici accusati di aver esposto lavoratori e cittadini al rischio amianto, costrinsero lo Stato italiano a prendere provvedimenti. Nel 1986 il Ministro della Sanità

emanò una circolare (la n. 45 del 10 luglio, tutt'ora vigente) che fissa le procedure di intervento e bonifica nel caso in cui l'amianto venga trovato in scuole e ospedali pubblici e privati. Nel 1992, al termine di un iter lungo e travagliato iniziato nel 1988, il parlamento ha in pratica messo fuori legge l'amianto (legge n. 257 del 27 marzo

1992). Come spesso succede il movimento si sentì appagato da questo risultato - quasi che una legge sia il fine e non, al massimo, un mezzo per raggiungere un obiettivo. Il risultato è che la 257/92 è rimasta praticamente inapplicata.

Dopo alcuni anni di silenzio, si ricomincia a parlare di "rischio amianto". Lo spun-

to, come si è detto, è dato dall'azione di alcuni magistrati ma è legittimo il sospetto che dietro ci siano gli interessi di quello che viene definito l'eco-business, cioè le società specializzate nel disinquinamento. A questo proposito è interessante notare l'articolo apparso l'8 febbraio sul giornale della Confindustria, articolo chiaramente "inspirato"

dalla ANIDA, l'Associazione dell'industrie di "difesa ambientale". Nell'articolo il padronato presentava il conto (75mila miliardi per eliminare il rischio amianto) e ricordava che in Italia ci sono già una trentina di ditte in grado di effettuare la bonifica. "Il Sole-24 Ore" è ritornato sull'argomento il 27 febbraio con uno "Speciale ambiente" concluso da una pubblicità di una intera pagina della "Tecnologie Industriali e Ambientali Spa" di Cologno Monzese intitolata "ma l'amianto non si elimina a parole".

Occorre quindi riprendere la lotta contro il rischio a-

mianto, ponendosi almeno due obiettivi: 1) costringere Usl e Amministrazioni locali (Regioni, Comuni e Provincie) a mettere in pratica quanto stabilito dalla 257/92: fare il censimento dell'amianto presente nei territori di competenza, (cominciando dagli edifici pubblici e da quelli molto frequentati: scuole, ospedali, palestre, uffici, palazzetti dello sport ecc.) e approntare i relativi piani di bonifica; 2) vigilare perché le bonifiche (quelle che si faranno e quelle che già si stanno facendo) garantiscano la salute dei lavoratori e l'integrità dell'ambiente.

M. Z.

CATALOGO  
CATALOGO  
CATALOGO  
Febbraio 1995

zero in condotta

Edizioni

### PROSSIME PUBBLICAZIONI:

per il cinquantenario della lotta partigiana  
I GIORNALI ANARCHICI DELLA  
RESISTENZA: 1943-1945  
ristampa anastatica di tutti i periodici  
clandestini

il libro comprende interventi su:  
GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA,  
I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.  
il volume, di grande formato, pp. 300,  
può già essere prenotato

### ...IN VIA DI ULTIMAZIONE:

Angel J. Cappelletti  
IL PENSIERO ANARCHICO  
un breve, ma altrettanto approfondito, viaggio  
attraverso la storia delle idee dell'anarchismo, e la  
vita di alcuni dei suoi più illustri esponenti.

PER I VERSAMENTI  
C.C.P. 14238208  
intestato ad "AUTOGESTIONE"  
20170 Milano

## REPRESSIONE IN VALLE BORMIDA

Dalla 1ª pagina

tori dell'"Associazione per la Rinascita della Valle Bormida". Successivamente da parte degli anarchici venivano organizzate importanti iniziative anche a livello nazionale, come la manifestazione svoltasi a Savona nel gennaio 1990; ma la nebbia della rassegnazione avvolgeva gradualmente la voglia di

combattere dei valligiani. Attualmente, sempre presso l'ACNA è stato costruito un grande inceneritore (Re. Sol) per smaltire tonnellate di rifiuti chimici, il quale prossimamente entrerà in funzione.

CONTRO LE PRODUZIONI DI MORTE 10 - 100 - 1000 RIVOLTE!!!

Antonietta e Guido  
per contatti:  
tel. 0131/700268